

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/12

_Cognome	Cappelletti
_Nome	Giulia
_Matricola	747440
_Anno di corso	3
_Corso di studi	Design del Prodotto Industriale
_Sezione	P1
_E-mail	giulia_cappelletti@yahoo.it
_Sede di scambio	Universidad Cardenal Herrera
_Stato	Spagna (Valencia)
_ID Erasmus	E VALENCI Ø8
_Semestre svolto all'estero	2

Non è facile riassumere ciò che per me rappresenta questo erasmus, ma spero ad ogni modo di fornire indicazioni utili a chi pensa di intraprendere quest'esperienza ma è ancora indeciso sulla destinazione.

Inizierei la relazione in ordine cronologico, cioè dal perché della mia scelta.

Per ciò che riguarda le destinazioni, sapevo che mi sarebbe piaciuto trascorrere questo anno in Spagna, in primo luogo per perfezionare una lingua che avevo già studiato alle scuole superiori e in alcuni soggiorni in Andalusia, in secondo luogo perché la cultura spagnola mi ha sempre affascinato. La mia scelta è ricaduta su Valencia perché le lezioni all'università erano in castellano (nonostante la lingua ufficiale della Comunidad Valenciana sia il valenciano) e si adattava benissimo alle mie esigenze, inoltre non avevo mai avuto l'opportunità di vederla nel passato.

Dopo averci vissuto posso dire che è una città molto bella, abbastanza grande, ma nonostante questo è assolutamente a misura d'uomo, anche grazie anche al servizio di bici Valenbisi (la tessera annuale costa 18 euro e ci sono circa 250 stazioni sparse in giro). Valencia ha tutto ciò che uno studente può desiderare: cultura, divertimento, festival, verde. A proposito di quest'ultimo è dotata di un parco (Turia) che attraversa tutta la città e che è organizzatissimo sia a livello sportivo che ricreativo. Ci si può trovare veramente di tutto: anche un Gulliver gigante costruito come parco attrazione per i bambini. La cosa che più mi ha colpito è il fatto che Valencia è organizzata in quartieri uno differente dall'altro e ciascuno con un'anima ben delineata. Quello che più frequentavo era Russafa, un barrio che si trova a sud rispetto al centro e che rappresenta la parte della città più alternativa a livello culturale. Non si creda, ma Valencia ha uno spirito fortemente creativo soprattutto a livello di design: Fiera del Mobile, Russafart, Design Walk sono solo alcune degli eventi che vengono organizzati. Quando arriva l'estate poi la città cambia volto. Tutti giovani e famiglie si spostano alla playa (generalmente a Las Arenas). Comunque la vita notturna è molto animata soprattutto nei quartieri studenteschi di Benimaclet e Blasco Ibañez e nel Carmen, il centro storico. I prezzi delle serate sono abbastanza bassi e ogni notte si possono ricevere dei flyer con dei pacchetti molto economici. Una cosa che ho imparato è che gli spagnoli amano molto la fiesta e hanno un ritmo totalmente diverso da quello a cui siamo abituati! Le discoteche iniziano a riempirsi verso le 2 e si svuotano intorno alle 8 di mattina per poi proseguire l'after fino alla sera della domenica. Inoltre a tutto ciò si aggiungono le feste nazionali tra cui spiccano Las Fallas (15-19 marzo) e San Juan (23 giugno).

Per quanto riguarda la ricerca della casa, visto che arrivata non avrei avuto tempo di cercarla perché ero in ritardo rispetto all'inizio dell'università, ho deciso di partire tre giorni qualche settimana prima della partenza. Mi sono sistemata in un'ostello e ho iniziato la ricerca in internet. Di offerte ce ne sono veramente tante e la scelta del quartiere secondo me è fondamentale. Sarà che mi piace andare contro corrente, però sono stata una dei pochi Erasmus ad essersi sistemata a sud del parco. Solitamente le zone studentesche sono quelle di Benimaclet e Blasco Ibañez ma io sono convinta che vivendo in questi quartieri la vita rimane molto circoscritta proprio per il fatto che qualunque cosa la si può trovare nel giro di qualche metro. Inoltre anche gli alloggi che avevo visto non erano ciò che stavo cercando, lo stile è in linea con i classici appartamenti studenteschi milanesi. I quartieri che invece più mi interessavano erano quelli del Carmen, sfornito però di collegamenti di trasporto se non il Valenbisi e Russafa, troppo lontano però dalla linea della metro di cui avevo bisogno per raggiungere l'università.

Ho per ciò deciso di sistemarmi a metà, tra Xativa e Plaza España e devo dire che è stata la cosa migliore che avessi potuto fare. Qualsiasi luogo è diventato accessibile. La mia casa era tipicamente valenciana e per via della lingua ho deciso di vivere con due ragazzi spagnoli. Molti studenti infatti decidono di vivere con altri erasmus, ma io credo che se vuoi veramente capire il costume di un'altro paese e soprattutto conoscere al 100% la lingua la cosa migliore è starvi a contatto 24 ore su 24.

Tutti gli affitti a Valencia sono economici rispetto a quelli milanesi. Si aggirano tra i 150 euro e i 250 spese incluse per una camera singola anche in pieno centro.

Per quanto riguarda l'università la mia scelta è ricaduta sull'università privata CEU-Cardenal Herrera. Ha due campus che si trovano entrambi a Moncada (un paesino appena fuori da Valencia che si trova sulla linea gialla, a circa 15 minuti di metro da Plaza España). Il campus principale (fermata: Seminari CEU) impressiona a prima vista: si tratta di un'enorme edificio-castello in cui si trovano tutti gli uffici, poi vicino altri edifici con la biblioteca, e le altre facoltà principali. Il campus di design è un pò distaccato rispetto a questo (a circa 500 metri-fermata anteriore: Moncada-Alfara) e si trova in un piccolo edificio insieme allo studio di veterinaria. A primo impatto colpisce il fatto che sia così piccolina, ma in realtà essendo privata non è frequentata da molti studenti. Passando quindi dal Politecnico, i primi giorni ci si deve abituare alle dimensioni ridotte, anche delle classi che sono composte da 10-15 studenti massimo. Non è affatto difficile quindi nel giro di pochi giorni conoscere già tutti gli studenti che frequentano la facoltà e questo è veramente un'aiuto sia a livello didattico sia a livello di integrazione. Al mio arrivo il primo giorno devo dire che non capivo assolutamente niente, ma per fortuna conoscendo un'Erasmus francese sono stata indirizzata dalla coordinatrice Lucia Hilario che è veramente disponibile e gentile.

Grazie a lei ho capito la struttura dell'università e ho potuto scegliere i miei corsi: Introduccion al diseño grafico (le basi di Adobe Photoshop, Illustrator, Indesign), Introduccion al proyecto (creazione di una sedia di compensato curvato), Fotografia e Diseño para el mundo real (creazione di oggetti per il commercio equosolidale in tagua, soapstone, legno e borsa di plastica riciclata). Il metodo di lavoro dell'università è totalmente diverso da quello a cui si è abituati al Politecnico, meno concettuale e più pratico, indirizzato quindi alla vendita sul mercato. Inoltre l'università offre veramente un sacco di servizi (come per esempio la pulizia ai denti gratuita nella facoltà di odontoiatria) ma non solo. Il fatto che sia privata ti permette di sfruttare tutte le risorse senza però pagarle. Per esempio qualsiasi studente può usufruire dello studio di fotografia e dei materiali per sviluppare e stampare i rullini o delle macchine fotografiche per un'intero fine settimana, ogni studente ha a disposizione stampe gratuite solo per il fatto di essere immatricolato, i laboratori computer sono tutti forniti di Mac ma soprattutto ciò a cui più mi sono legata è stato il laboratorio modelli. Al Politecnico sono abituata a frequentarlo abbastanza ma soprattutto per lavorare il polistirolo. Al CEU invece qualsiasi studente lo frequenta almeno un paio di volte alla settimana (e sotto esame tutti i giorni) e lavorando con qualsiasi tipo di materiale, originale rispetto al tuo progetto e in maniera totalmente indipendente. E' stato un lavoro faticoso e nuovo ma sono entrata a conoscenza di metodi di lavoro, di macchine e di proprietà di alcuni materiali che prima ignoravo. Ciò che comunque più mi mancherà di quest'università è il rapporto coi professori che è totalmente differente rispetto a quello che si ha al Politecnico.

Per concludere tornando indietro non mi pento assolutamente di aver scelto Valencia, anzi non avrei potuto fare scelta migliore. Ora che è finita mi rendo conto di quanto quest'esperienza sia stata profonda e positiva nonostante qualche momento di difficoltà durante il mio soggiorno. Non è facile riassumere ciò che è stato a parole, ognuno la vive a modo suo ma io penso che per come l'ho vissuta non potevo farlo meglio. Un consiglio che posso dare è FALLO. Se si ha l'opportunità di vivere un periodo come questo è ciò che a livello umano, linguistico e didattico ti può aiutare a metterti in gioco veramente. Inoltre nonostante tutti pensino che l'erasmus sia solo festa, sta a voi decidere come cogliere questa opportunità che secondo me a livello didattico e culturale è fondamentale. Basta sapersi regolare ed organizzare.

Comunque per qualsiasi domanda, dubbio o richiesta sono a vostra completa disposizione:giulia_cappelletti@yahoo.it

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano

Firma